

FAMIGLIA PARROCCHIALE

Notiziario Settimanale Parrocchia SS. Salvatore- Castelnuovo V.C. (PI) Anno 42

Tel Fax 0588 \ 20618 -Cellulare 347-8567671

donse@parrocchiainsieme.it - Sito della Parrocchia: www.parrocchiainsieme.it/

2137

17 Ottobre 2010

INIZIA LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO IN QUESTA NOSTRA ZONA

Domenica sera non ci sarà la messa qui nella nostra chiesa, perché siamo convocati alle ore 17 nella chiesa di Pomarance, dove il Vescovo con un rito particolare “**darà il via**” alla sua visita in tutte le parrocchie del Vicariato della zona Boracifera.

La Visita del Vescovo a Pomarance ci sarà in dicembre, ma questo è il primo paese che si incontra venendo da Volterra ed è il paese più grande della zona: per questo vi si fa la cerimonia di “apertura”.

Domenica sera non dovrebbe partecipare a questo “rito d’inizio” solo l’Arciprete, ma anche varie persone di Castelnuovo e delle alte parrocchie.

Spero che qualcuno venga a rappresentare Castelnuovo insieme a me.

Ci troveremo nella chiesa di Pomarance alle ore 17

*****LA VISITA PASTORALE A CASTELNUOVO E MONTECASTELLICI SARÀ
IN NOVEMBRE, ESATTAMENTE TRA UN MESE: VE NE PARLERÒ PROSSIMAMENTE**

Lunedì sera, domani, il Vescovo incontrerà a Montecerboli il CONSIGLIO PASTORALE ZONALE, composto dai sacerdoti e uomini e donne rappresentanti ogni Parrocchia. Durante la settimana, venerdì, sabato e domenica prossima il Vescovo visiterà Monterotondo Marittimo, Sasso Pisano e Leccia. *d. Secondo*

(Vedi nel seguito, la preghiera per la Visita Pastorale)

E' PROSSIMA LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

OTTOBRE è per tradizione il mese dedicato alle Missioni Cattoliche, durante il quale si prega e si danno offerte per i Missionari che nel mondo cercano di portare il messaggio del Vangelo.

Domenica prossima 24 Ottobre, infatti, sarà la GIORNATA MISSIONARIA nella quale raccoglieremo le offerte.

****** Con la preghiera e le offerte aiutiamo i Missionari a portare nel mondo il messaggio e l’amore di Gesù.**

“Vogliamo vedere Gesù!”

“Vogliamo vedere Gesù” è la richiesta che alcuni Greci giunti a Gerusalemme per la Pasqua, fecero all’apostolo Filippo

“Quella stessa richiesta risuona anche nel nostro cuore in questo mese di Ottobre che ci ricorda come l’impegno

e il compito dell’annuncio evangelico spetti all’intera Chiesa, missionaria per sua natura, *(quindi a tutti noi)* e ci invita a farci promotori della novità di vita,

fatta di relazioni autentiche in comunità fondate sul Vangelo....” - “Come i pellegrini greci di 2000 anni fa, anche gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti non solo di parlare di Gesù, ma di far vedere Gesù, far risplendere il volto del Redentore in ogni angolo della terra davanti alle generazioni del nuovo millennio e specialmente davanti ai giovani di ogni continente...Essi devono percepire che essi portano la parola di Cristo, perché Lui è la verità, perché hanno trovato in Lui il senso, la verità per la loro vita”.

(Dal Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria)

NELLA FEDE DI QUEI MINATORI RIVEDO MIO PADRE

Posted: 14 Oct 2010 03:55

Conosco gli uomini della miniera. Per una volta il mondo si è accorto di loro, laggiù in Cile, e subito la tv ne s’è impossessata: “ma io sono e voglio restare un minatore. Non trasformateci in star”, ha detto sanamente Mario Sepulveda, uno dei primi a riemergere dalle viscere della terra.

Mario ha anche urlato: “Questi incidenti non devono più succedere!”. Finalmente un uomo autentico. Io li conosco perché sono nato in una famiglia di minatori, ho imparato dalla loro forza (anche nel dramma), dalla loro fede cristiana, dalla loro nobiltà. Conosco quell’allegria di naufraghi, di compagni che si dividono il pane, il sudore e il poco companatico. - Dentro la miniera cilena, fra i sepolti vivi, e sopra la miniera, fra i familiari, all’accampamento Esperança, si sono viste per settimane immagini della Madonna (con una statuina di padre Pio) e bandiere del Cile, perché tutto quel Paese ha pregato e tutto quel Paese sente che gli uomini della

Il Vescovo Mons. Alberto Silvani



“Andate in tutto il mondo predicate il Vangelo ad ogni creatura e battezzate nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo...”



Preghiera per la Visita Pastorale

Signore Gesù, tu sei l’Eterno Pastore delle nostre anime.

Tu ci visiti nel ministero del nostro Vescovo che viene a incontrarci.

Rafforza i vincoli di comunione che ci uniscono a Lui e ai nostri presbiteri (=sacerdoti).

Aumenta in noi il desiderio di approfondire e purificare la nostra Fede mediante l’ascolto della Tua Parola, con la conoscenza della nostra storia in una serena visione della realtà presente.

Aiutaci a non disperdere il patrimonio di Fede che i nostri padri ci hanno lasciato.

Donaci sante vocazioni e ferventi presbiteri perché la tua Chiesa sia sempre strumento di salvezza per i peccatori, segno di attenzione ai poveri. Luogo di riconciliazione per tutti gli uomini. - Vergine Santissima, assistici con la tua protezione: Santi Volterrani, intercedete per noi. Amen

miniera sono l'orgoglio della nazione, la sua dignità e la sua forza. Sono cresciuto sulle ginocchia di uno di questi uomini, mio padre, ed è stato lui il mio orgoglio, la mia scuola di vita, la mia vera università, il mio "master a Oxford".

Non mi ha insegnato l'inglese, ma mi ha insegnato la dignità, l'amore per la pittura del Trecento e per la musica, la Fede Cattolica e la passione per la libertà. Ho imparato da lui a non sopportare l'ingiustizia, l'ozio di chi ingrassa vizioso sul dolore di altri esseri umani.



E' grazie a lui che non portai il cervello all'ammasso del conformismo rosso, negli anni del liceo, e non mi sono rincoglionito di chiacchiere o di droga. Neanche me lo potevo permettere: non avevo una lira in tasca e dovevo studiare (erano i figli di papà che potevano permettersi il lusso di fare i rivoluzionari, di non studiare o di sperperare soldi nella droga). Grazie a mio padre non mi sono imborghesito nell'anima, perché so cosa vale nella vita (e non sono i soldi) e so che essere se stessi è il tesoro vero.

Quei volti sporchi di terra che vediamo nelle immagini dal Cile, quella loro nudità, sottoterra, dove si soffoca di caldo col 90 per cento di umidità, li conosco da quando ero piccolo. E anche la loro malinconia. Mio padre me li raccontava con la sua faccia bella e scarna, con le sue poche parole, li rappresentava nei suoi quadri e li cantava come dei personaggi di Omero nella personale epica delle sue poesie che oggi mi tornano in mente - guarda un po' - insieme ai versi di Neruda.

Mia madre per anni e anni è stata una delle ragazze che non sapevano se l'amore della sua vita, quel giorno, sarebbe stato inghiottito dalle profonde gallerie della miniera.

Mia madre è stata una delle donne che si trovava di colpo il cuore in gola quando per il paese correva la voce: "c'è stato un incidente alla miniera!". A mia madre è crollato il mondo addosso quella notte del febbraio 1953 in cui seppa che lui aveva avuto un incidente e che solo grazie al gelo della notte invernale non era morto dissanguato perché il sangue si era ghiacciato (ma il "mostro" aveva comunque mozzato una sua mano). Dovevano sposarsi di lì a poco.

Tutto il paese dove sono nato e cresciuto ricorda i giorni in cui la miniera inghiottì due compagni di mio padre. La stessa angoscia della povera gente del Cile. Perché la povera gente cristiana, a tutte le latitudini, si assomiglia.

Con quale tenerezza mia madre ricorda la gioia e l'orgoglio di mio padre, quando poté comprarsi una moto Iso e non dovette più andare, per cinque o sei chilometri, alla miniera a piedi o in bicicletta, di giorno e di notte, in tutte le stagioni. Nella miniera di San José il più giovane dei 33 minatori è Jimmy Sanchez 19 anni. E' uscito da quel tunnel sprizzando gioia. Guardando la sua faccia, bella di giovinezza, è impossibile non commuoversi. E' ancora un ragazzo.

Ho pensato quanto avrei desiderato vedere mio padre quando, a 14 anni, ha cominciato a lavorare in miniera: lui era un bambino. Aveva l'età che adesso ha mio figlio (quanto vorrei fargli ereditare la sua dignità).

Mio nonno Adriano - quando arrivò mio padre a lavorare - era già in miniera da 10 anni. Ci sono rimasti tutti e due tanto tempo. Entrambi ne hanno avuto i polmoni compromessi.

Anche i minatori cileni, che oggi festeggiano - perché stavolta l'hanno scampata - con le loro mogli e i loro figli sanno che ogni salvataggio è sempre precario ed effimero.

Laggiù i corpi si impastano col carbone e il fango e la terra li considera ormai suoi. A volte se li riprende senza neanche aspettare che crepino, con un'esplosione di grisù. Ma altre volte li richiama a distanza di anni. Una chiamata che gronda ingiustizia. I polmoni di mio padre a 80 anni erano pieni di quella polvere di carbone che aveva respirato per decenni: aveva ormai la miniera nelle carni, nel sangue, nelle ossa, nelle fibre. Il suo killer ce l'aveva addosso da una vita. La miniera è una matrigna che non perdona: ti ha nutrito con qualche povero tozzo di pane, ma prima o poi reclama il suo diritto di ammazzarti. Anche a distanza di tempo.

Così mio padre se lo è portato via il 21 maggio del 2007. Non si può morire a maggio, mi dico sempre. Ma la miniera non conosce stagioni, non ha riguardi nemmeno per la primavera: laggiù sotto è sempre lo stesso bestiale inverno di fuoco.

Così la miniera ha ammazzato mio padre dopo anni. Ma forse anche gli ha risparmiato lo strazio di vivere il dramma di mia figlia Caterina. Questo s'impara dagli uomini della miniera, che la vita è una lotta e non una vacanza alle Maldive, che è inevitabile sporcarsi di terra e di carbone (cosa che non capita alla settimana bianca, né all'Accademia), che la vita è fragile ed effimera, che un Altro ce l'ha data e lui ha pietà di noi perché è Padre.

Uno dei minatori ha detto: "sono stato fra il diavolo e Dio, ma alla fine è Dio che mi ha afferrato". Conta questo: essere afferrati da Dio. E conta la dignità con cui si vive. Dagli uomini della miniera si capisce che è bello avere Dio e avere accanto dei fratelli con cui condividere il pane e l'avventura dell'esistenza. **Antonio Socci** (da Libero del 14 Ottobre 2010)

Come bambini

Gesù disse: "*Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli*" (Mt. 18,3) Noialtri adulti ci facciamo sempre troppe domande; ma quello che è più grave è che ci diamo troppe risposte. Il bambino molte meno. Il bambino guarda la realtà con stupore, imparando da essa. Non si lascia ingannare. Il suo desiderio è stare con la mamma, e con il papà. Un bambino è un esserino da amare, e tanti problemi non se li pone, perché nel suo piccolo cuore c'è posto per un sentimento alla volta. E di solito quel posto è occupato dalla gioia di esserci. Non riuscirebbe neanche a concepire l'esistenza di qualcuno che non vuole quella gioia, per sé o per qualcun altro. Dovremmo ritornare come bambini, invece di chiederci come mai ricercando la felicità tra parole morte non riusciamo a trovarla. Non trovandola, neghiamo che possa esistere; come bimbi cresciuti e capricciosi, come vecchi inaciditi senza la mano di un padre a cui aggrapparsi.

LUTTI: Il 10 Ottobre è morto **MORI ADUO** all'età di 79 anni. Se n'è andato silenziosamente come era vissuto. I parenti e i vicini e gli amici lo ricordano con simpatia e rimpianto.

L'11 Ottobre è morta **BENINCASA FEDORA Ved. Donnini** all'età di 95 anni. Fedora per la sua lunga età erano degli anni che non usciva di casa, ma era sempre nell'affetto dei parenti e degli amici: Esprimiamo condoglianze alle famiglie dei due scomparsi ed eleviamo preghiere per la loro anima.

OFFERTA PER LA CHIESA : Ing. Mario Nardi in memoria della moglie Fiorella € 150. Nel ringraziarlo esprimiamo le nostre cristiane condoglianze. Per Fiorella il nostro ricordo e la nostra fraterna preghiera, d.S.

